MANUALE DI CODIFICA PER L’EDIZIONE DIGITALE DI 95V-96R DEL VAT. LAT. 3793

1. Tei Header

Ponendosi il progetto l’obiettivo di fornire l’edizione digitale delle carte 95v-96r di un manoscritto quale il vat. lat- 3793 il TeiHeader del nostro documento contiene tutti gli elementi necessari per una presentazione completa della nostra *primary source* (il vat. lat. 3793, e specificamente le due pagine oggetto dell’edizione), oltre, ovviamente, agli elementi obbligatori in qualunque TeiHeader.

La parte più consistente dell’Header è perciò costituita dalla descrizione della fonte manoscritta, indentata in <msDesc> all’interno della <sourceDesc>. Qui si identifica il manoscritto fornendo tutte le informazioni di luogo, istituzione e segnatura dentro <msIdentifier>. Si dà conto dei contenuti della nostra fonte in <msContents>, fornendo una generale informazione di questi entro tutto il manoscritto (in <summary>) e guardando poi specificatamente alle pagine della nostra edizione, i cui contenuti sono discretamente indicati attraverso un elemento <msItem> per ciascuna rima (3 in tutto) delle due pagine del manoscritto; raccolti tutti in un <mItem> ulteriore che indica genericamente i contenuti delle due pagine.

Segue la descrizione fisica della fonte, condotta con una riserva particolare – anche qui – per le due pagine che ci interessano nello specifico. Per questo motivo nella <layoutDesc>, nell’<handDesc>, nella <decoDesc> e infine nelle <additions> si inserisce sempre una sezione riservata alla descrizione di quegli specifici aspetti fisici nelle carte 95v-96r, sempre rintracciabili perché indentate all’interno di un <rs> che rinvia, attraverso @ref, all’xml:id che identificava, in altre sezioni dell’Header, quelle pagine. Si aggiunge una breve <history> e nelle <additional> si elenca la bibliografia di riferimento riguardo al manoscritto e ad una sua presentazione.

1. Facsimile

La sezione <facsimile> ci consente di inserire nel documento i riferimenti alle immagini delle carte, e la definizione delle zone specifiche delle carte occupate dalle 3 rime che si sono trascritte. In un elemento <surfaceGrp> sono stati indentati due elementi <surface>, corrispondenti alle due carte ed in collegamento con le loro immagini attraverso l’elemento <graphic>. All’interno di ciascuna <surface> sono state identificate e definite le diverse <zone> corrispondenti agli spazi occupati dalle singole rime nelle carte; anch’esse legate da <graphic> alle immagini.

1. Text

All’interno di <text> si innestano due ulteriori elementi <text>: il primo dedicato alla trascrizione diplomatica della scrittura del manoscritto alle carte 95v-96r; nel secondo si inserisce l’edizione di una delle rime della trascrizione, *Donna senza pietanza* di Lapuccio Belfradelli, che è stata da noi prodotta nell’ambito del lavoro di tesi triennale, e che si è scelto di integrare in questo progetto anche per motivare la scelta esatta di queste carte per l’edizione digitale.

Il primo elemento <text>, con la trascrizione diplomatica della scrittura del manoscritto alle carte 95v-96r, è diviso in quattro <div> corrispondenti ai diversi “blocchi di scrittura” nelle due carte, considerando separatamente carta 95v e 96r (segnalate dall’elemento <pb> con @facs per il rimando alle immagini in <facsimile>). Ad ogni <div> è associato, anche qui, l’attributo @facs per un rimando alle immagini delle precise <zone>; e insieme un @xml:id, che presenta “il contenuto della trascrizione” (ossia la rima o sezione di rima trascritta) e permette insieme un collegamento biunivoco con la sezione <facsimile>, la quale rimanda alla trascrizione del testo in <text> con l’attributo @start nelle <zone>.

Ogni <div> si suddivide ulteriormente in <p>, che oltre ad essere blocchi di scrittura graficamente separati, sono “semanticamente” distinti in quanto strofe diverse. Per questa semantica aggiuntiva di <p> come “strofa” (o meglio, questa sua corrispondenza) si è scelto di rinunciare al suo uso per isolare quell’ultimo blocco di scrittura che chiude carta 95v e il primissimo che apre carta 96r; perché costituiscono “logicamente” e “semanticamente” il corpo unico di *una strofa.* Così per questo caso specifico si sostituisce all’elemento separatore <p> quello di <ab>, che non reca un portato semantico; quest’ultimo viene invece affidato allo strumento della <milestone>, che con la specificazione @type = “strofa” e l’attributo @spanTo assolve il compito di individuare l’estensione della strofa.

Nella nostra edizione diplomatica di ciascuna rima si sceglie di segnalare l’inizio dei righi di scrittura attraverso <lb/> (allorquando spezza l’unità semantica di una parola: <lb break=”no”/>); la “punteggiatura” unica utilizzata dal copista (si tratta di una punteggiatura “metrica”, che stacca i versi; e questo suo valore è indicato una volta per tutte dall’attributo @unit= “verso” per <pc>, sempre e solo utilizzato per la segnalazione di questo “tipo” di punteggiatura); le abbreviazioni (la cui presenza si segnala attraverso lo scioglimento stesso, con l’elemento <ex>). Sono anche evidenziati i simboli (simili ad una chiocciola e tradotti digitalmente in “@”) che il copista inserisce lì dove vuole segnalare il salto dalla fronte alla sirma: per questi si sfrutta l’elemento <g> con l’attributo @ref, che rimanda alla <charDecl> nel TeiHeader dove si descrive il significato del simbolo. Si inserisce infine, nella trascrizione di ciascuna rima, la segnalazione del segno di paragrafo accanto ad ogni rima nel margine sinistro delle carte, attraverso l’elemento <metamark> provvisto di un attributo @place che indica il luogo della pagina in cui è vergato. Entra anche questo segno nella trascrizione (espresso dalla forma più simile nelle lettere dell’alfabeto, ossia la “f”), perché lo si è giudicato a tutti gli effetti un segno di scrittura da riportare in una trascrizione diplomatica.

Si segnala inoltre, all’interno della trascrizione diplomatica, dove la scrittura è leggibile con difficoltà inserendo il testo trascritto ma non chiaro nell’elemento <unclear>, e si indica la ragione della difficoltà di lettura attraverso il suo attributo @reason (che è sempre “cancelled”, cioè l’inchiostro si è cancellato). Accade di dover segnalare un caso di quasi totale illeggibilità: qui l’inchiostro è stato cancellato appositamente per eliminare quanto era scritto e si può soltanto formulare una congettura riguardo a quanto vi era stato vergato. Per questo caso si usa l’elemento <gap> in corrispondenza del “buco di scrittura”, all’interno di esso si innesta l’elemento <supplied> che accoglie la congettura di lettura.

Si utilizzano gli elementi <del> e <add> (quest’ultimo fornito dell’attributo @place il cui valore è “il luogo in cui viene a trovarsi l’aggiunta”) per segnalare le porzioni di testo cancellate volontariamente dal copista e le aggiunte introdotte. La mano che verga il testo è principalmente una sola, e attua correzioni e aggiunte al momento stesso della trascrizione, non dopo. Interviene però un’altra mano, la cui azione si limita a ricalcare parti del testo poco leggibili: la porzione di testo che subisce questo intervento è delimitata dall’elemento <retrace>, e l’intromissione di un’altra mano è indicata dall’elemento <handShift> che chiarisce anche, attraverso il suo attributo @new, la mano responsabile, puntando direttamente all’<handNote>.

Con il secondo elemento <text> si è voluto aggiungere al progetto il testo della nostra edizione della canzone *Donna senza pietanza* di Lapuccio Belfradelli. Il testo della nostra edizione è trasposto digitalmente traducendo l’unità strofica nell’elemento <lg>; includendo i versi in una successione numerata (attraverso l’attributo @n) di <l>; e specificando l’apparato attraverso l’elemento <app>. Trattandosi di un testo monotestimoniato <app> si limita a riferire due varianti del testo: quella di V (cioè la variante “diplomatica”) inserita in <rdg> e quella che è la nostra proposta del testo – solo laddove non è possibile accettare la lezione di V – e quest’ultima si inserisce in <lem>.